Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 76 (2004)

Heft: 5

Artikel: Il difficile equilibrio dei finanziamenti e la prospettice delle ONG : la nuova politica di sicurezza ed il riordino delle Forze Armate

Autor: Giuliani, Maurizio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-283728

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il difficile equilibrio dei finanziamenti e le prospettive delle ONG. La nuova politica di sicurezza ed il riordino delle Forze Armate.

Dott. Maurizio Giuliani, rappresentante del Centro Studi Difesa e Sicurezza Italiano

La sfida dei nuovi conflitti consiste nel gestire i cambiamenti interni ed esterni, nel raggiungere gli obiettivi prefissati, in regioni essenzialmente instabili e incerte. Le Organizzazioni non Governative potrebbero, in questo particolare frangente, essere un utile strumento sia di pacificazione che di sviluppo nelle regioni devastate dall'intervento militare.

Le ONG, ponendosi come interpreti attendibili delle esigenze delle comunità locali nei Paesi in via di sviluppo, possono contribuire all'accrescimento della sostenibilità e dell'efficacia ed efficienza dei progetti di sviluppo.

La singolarità dell'intervento delle attività non-governative risulta essere la stesura pianificata delle azioni, attraverso un approccio "induttivo", si inizia dall'analisi e comprensione dei caratteri e dei bisogni delle comunità locali, e si giunge alla formulazione di obiettivi ed attività coerenti ai primi. Inoltre, la possibilità di compiere interventi di cooperazione senza la mediazione vincolante delle autorità pubbliche dei paesi interessati, ma attraverso l'instaurazione di rapporti immediati e diretti, che non si traduce necessariamente nell'esclusione delle Istituzioni locali, coinvolge tutti gli operatori in modo equilibrato.

Le suddette finalità vengono perseguite con sentimenti partecipativi, adatti a promuovere la partecipazione delle popolazioni nell'innesco di processi di sviluppo sostenibile.

Nella maggior parte dei casi, le ONG si finanziano con le quote dei soci e con finanziamenti pubblici su singoli progetti; la Commissione Europea è il primo soggetto mondiale per entità dei finanziamenti, con 100 milioni di euro all'anno, alla promozione dei diritti umani e alla democratizzazione dei paesi in via di sviluppo.

In Italia sono circa 170 le ONG riconosciute dal Ministero degli Esteri. Il loro inserimento nell'elenco dà diritto, per legge, ad ottenere contributi per le attività di cooperazione, in misura non superiore al 70 per cento dell'importo delle iniziative programmate.

La consistenza economica dei bilanci delle ONG raggiunge circa 300 milioni di euro all'anno, comprensivi di tre differenti voci di introiti. La prima fonte è pubblica, e raggiunge circa il 60% dei finanziamenti, su progetti ben definiti. I fondi provengono da Unione Europea, sistema delle Nazioni Unite e Ministero degli Esteri italiano. La seconda fonte è costituita da una crescente attività degli Enti Locali e delle Regioni in materia di cooperazione, pari a circa il 5% del totale. Mentre la terza fonte, il 35-40% proviene da finanziamenti privati, raccolta di fondi sotto varie forme.

Di fronte a queste cifre, la ventilata intenzione dello Stato di tagliare il 70 per cento degli aiuti comporterà una situazione molto pesante sul fronte degli aiuti internazionali. La Finanziaria del 2004 prevedeva uno stanziamento pari a 72 milioni di euro. Sussistono tuttavia ipotesi, non confermate, di assestamento di bilancio con la proposta di tagliare l'impegno economico di 50 milioni di euro. Il finanziamento calerebbe così a soli 22 milioni di euro.

La questione dell'auto-finanziamento nelle ONG deve essere il nuovo imperativo da conseguire.

Questo è un argomento d'importanza fondamentale, perché nei paesi sottosviluppati il settore pubblico è sostanzialmente inesistente o disinteressato all'argomento. Sarebbe auspicabile che il settore pubblico locale intervenisse dando aiuti sostanziali nel finanziamento, in uomini, mezzi, e strutture, dal momento che le ONG non possono dipendere perennemente dalle medesime fonti di sostegno: fonti che provengono principalmente dall'Occidente.

Le ragioni sono molteplici: il flusso degli aiuti finanziari è instabile per il fatto che i donatori pongono delle condizioni che compromettono la flessibilità e i valori innovativi delle ONG; oppure intendono intervenire in quelle situazioni che appaiono più drammatiche, che hanno un risvolto politico o che potrebbero essere interpretate come veicolo pubblicitario.

A fronte di ciò risulta dunque necessario che le ONG diventino più intraprendenti e imparino a sfruttare le opportunità di mercato e a trasformarle in beni e capitali sociali.

Questo autofinanziamento permetterà di diversificare le fonti di aiuto finanziario consentendo alle ONG di offrire nuove alternative per raggiungere livelli di trasformazione sociale a lungo termine. La ONG del nuovo Millennio dovranno dunque essere gestite come vere e proprie aziende efficienti nell'approccio all'autofinanziamento, pur mantenendo un intento "no profit".

L'analisi delle fonti di finanziamento evidenzia, in alcuni casi, due posizioni del tutto diverse ma ambedue foriere di perplessità.

Da una parte, infatti, l'assoluta mancanza di diversificazio-

ne del portafoglio e la dipendenza dai fondi pubblici possono condurre alla perdita di autonomia istituzionale ed operativa delle ONG, accrescendo anche i rischi di gestione finanziaria non corretta e poco prudente.
Dall'altra, la ricerca ad ampio raggio di fonti di finanziamento, quando risulta connessa ad una gestione "imprenditoriale" delle attività di sviluppo, può snaturare l'identità delle ONG facendole divenire "agenzie di sviluppo", per le quali fonte ed alimento non è più la società civile ma l'attività fine a se stessa.
A fronte di queste considerazioni risulta evidente la necessità di abbandonare una concezione esclusivamente attivistica delle ONG, intese come organismi che soltanto "formulano progetti", per abbracciare una visione di più ampio respiro, secondo cui le ONG contribuiscano a porre le condizioni ed a rendere possibile l'avvio dei processi di sviluppo.
La politica della sicurezza e della difesa è tra gli aspetti più rilevanti della politica estera dei Paesi occidentali legati all'Alleanza atlantica. S'impone, dunque, che venga costruito un sistema di difesa europea e, in tale contesto politico, devono essere superati i limiti di "frammentazione culturale" dell'Europa. Si tratta di un'esigenza strategica generale, importante, che necessita ovviamente del rafforzamento del sistema di difesa a livello nazionale.

Sotto questo punto di vista, la condizione del personale delle Forze armate risulta essere uno dei principali temi di riflessione; esso deve concentrarsi sul rafforzamento di tre principali aspetti: il primo la formazione professionale permanente, il secondo l'introduzione della tecnologia come strumento innovativo, ed infine il potenziamento strutturale e dei mezzi.

In questa prospettiva evidentemente uno dei principali aspetti deve essere quello di semplificare e rendere più efficiente l'organizzazione delle Forze armate puntando a realizzare quella massima professionalità mirata e dedicata che tenga conto della varietà e dell'imprevedibilità degli impegni; occorre inoltre realizzare il processo di informatizzazione del comparto difesa che costituisce sempre più una forte necessità; questo aspetto è, inoltre, collegato all'integrazione europea degli strumenti militari e al conseguente sviluppo di una rete di collegamenti e rapporti fra le diverse Forze armate e i loro uomini.

A fronte della mutata condizione internazionale, vengono individuati nuovi obiettivi nel quadro comune di difesa, per un impiego delle forze armate sia come strumento per la prevenzione, svolgendo un ruolo deterrente nei confronti delle possibili aree di crisi e operando a supporto delle forze locali impegnate a garantire la stabilità e uno sbocco pacifico delle tensioni; sia come strumento per contribuire all'Intelligence a livello sovranazionale, anche nel contrasto alle azioni del terrorismo internazionale fondamentalista, o della pirateria informatica, o della grande criminalità organizzata transnazionale.

Di qui uno stretto rapporto fra gli investimenti per la ricerca, lo sviluppo industriale del settore e la nuova missione istituzionale. È evidente che le nuove missioni di sicurezza e difesa rendono produttivi e convenienti gli investimenti in ricerca e sviluppo industriale destinati a questi nuovi compiti delle forze armate. L'Europa dovrà dotarsi di nuovi adeguati equipaggiamenti sia per svolgere le previste missioni comuni nel campo della difesa, ma anche in quello della sicurezza.

L'Intelligence, infine, andrà massicciamente potenziata, andando ad interagire ed integrarsi con le competenze e le capacità militari e civili. Tutto ciò dovrà riguardare in primo luogo il territorio europeo e le aree limitrofe. Ciò permetterà di potenziare la funzione di monitoraggio delle crisi, e sarà quindi necessario rafforzare le capacità di intervento per il loro controllo, il che significa far crescere la disponibilità di equipaggiamenti dedicati in grado di assicurare l'autodifesa. ■